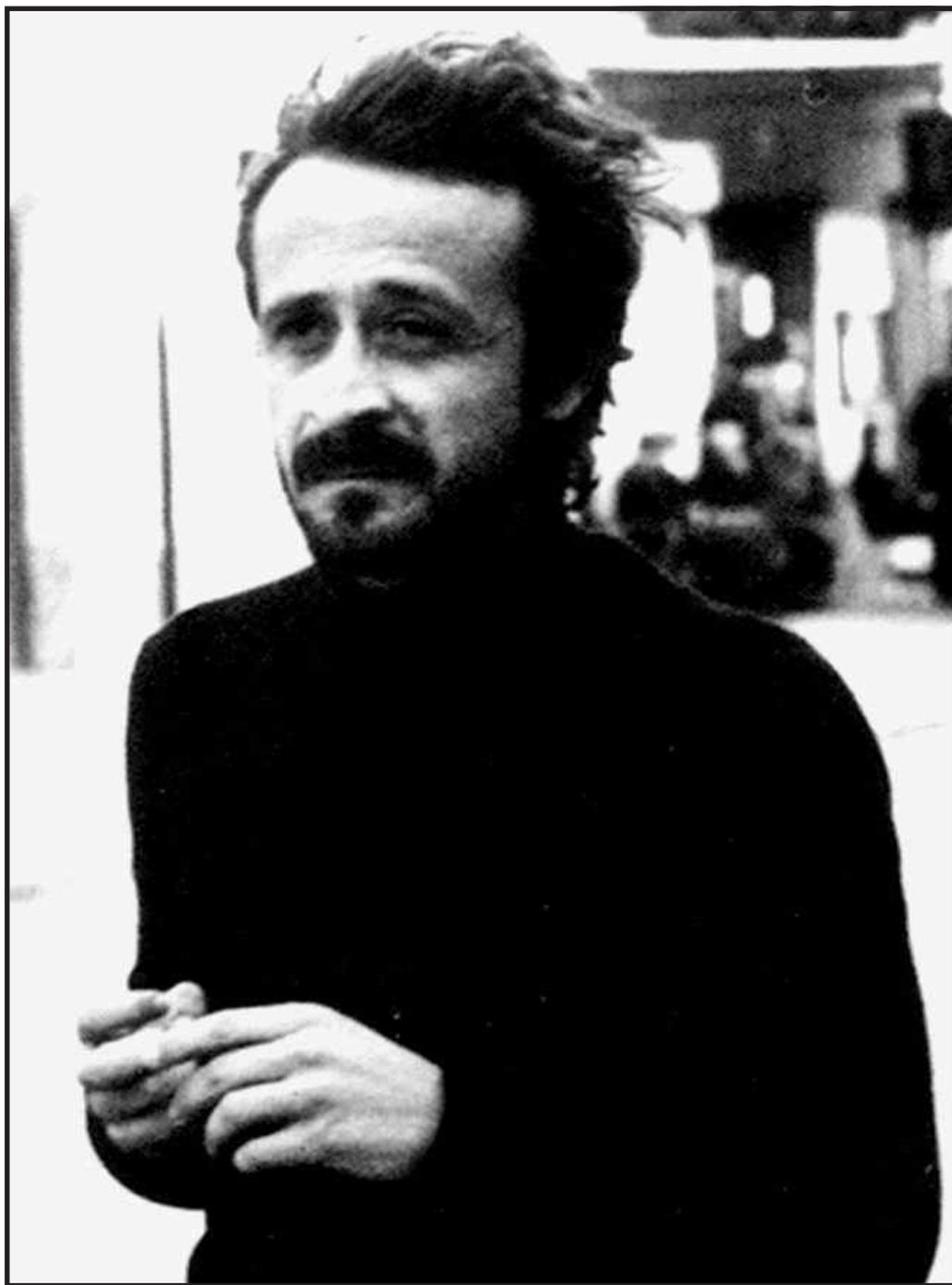


IL DIZIONARIO DELLA MAFIA

RIBELLIONE/9

Peppino Impastato L'eroe dei «cento passi»

Una vita di battaglie contro Cosa Nostra

**La simulazione di un attentato terroristico**

LA LUNGA ATTESA ■ Sono occorsi anni prima che emergesse la verità sull'omicidio di Peppino Impastato (Cinisi 5 gennaio 1948 - 9 maggio 1978). Fu assassinato il giorno in cui l'Italia inorridiva per il ritrovamento del cadavere di Aldo Moro. I killer tentarono di farlo apparire come l'autore di un attentato: il corpo dilaniato da una carica di tritolo fu gettato sui binari della ferrovia. Solo nel 1984, grazie a una indagine avviata dal giudice Rocco Chinnici, si capì che si era trattato di un delitto di mafia.

LA SPERANZA
CHE SCONFIGGE
LA SOGGEZIONE**SENTIRSI PARTE
DI UN'ALTRA STORIA****Saverio Lodato**
GIORNALISTA E SCRITTORE

La ribellione è la «reazione a uno stato di esasperata soggezione o costrizione, capace di tradursi in aperta rivolta armata (la ribellione di un popolo; contro le forze dell'ordine), in un deciso rifiuto all'obbedienza (ai genitori, alla disciplina)» - Vocabolario Devoto- Oli.

In Sicilia, una ribellione sociale, di massa, persino di popolo, pur se non sfociata in rivolta armata, c'era già stata: l'occupazione delle terre nell'immediato dopoguerra. Ribellione pacifica, quanto alle intenzioni dei partecipanti; soffocata nel sangue, quanto al volere dei mafiosi e degli agrari. Ma ribellione. La posta, per migliaia di braccianti, fu rappresentata dalla possibilità di lavorare nonostante i latifondisti assenteisti. E tenere accesa questa speranza, di per sé, determinava quel rifiuto di una "esasperata soggezione", anch'esso contemplato dai dizionari. Esasperata soggezione e, si potrebbe aggiungere nel caso Sicilia, anche atavica, quasi ancestrale.

Quanto al rifiuto all'obbedienza di genitori mafiosi, prima che muovesse la tragica epopea di Peppino Impastato, le cronache non ne parlano. E non ne parlano perché non avrebbero nulla da dire. Magari ci saranno stati episodi passati sotto silenzio, rari gesti di insubordinazione, "sciarre" (liti) familiari, ma della durata di un mattino; niente a che vedere con quella costante ribellione individuale di Peppino Impastato che si tradusse presto in qualcosa di assai più alto. Se il padre era mafioso, alla madre, Felicia, quel mondo faceva schifo; e si leggano le pagine di Dacia Maraini (*Sulla Mafia*, Giulio Perrone editore), per capire quanto sia centrale la figura femminile nel contesto mafioso. Il '68, l'adesione a gruppi di estrema sinistra, la lettura spasmodica di testi che a Cinisi non leggeva nessuno, il sentirsi parte di un'altra storia fecero il resto. ❖